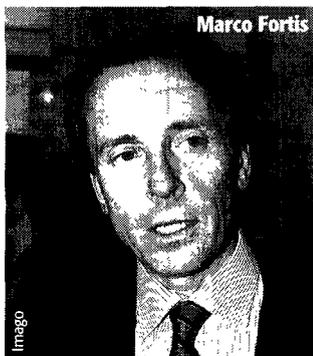


C'è un problema, spostare le merci

Marco Fortis individua nell'isolamento uno dei limiti che frena lo sviluppo del sistema



«Se in passato è stato l'isolamento, cioè la localizzazione in aree periferiche, a favorirne la nascita, oggi è proprio lo stesso isolamento a costituire il grande problema dei **distretti industriali** lombardi e italiani in generale». A puntare l'indice contro «i sovraccosti» che le imprese distrettuali devono quotidianamente affrontare in termini di trasporti e logistica è il professor **Marco Fortis**, vicepresidente della **Fondazione Edison** e presidente della Commissione governativa di studio sui distretti italiani. Innanzitutto, ricorda il professore, come il nostro sia un Paese più manifatturiero che produttore di servizi: «Oggi i distretti si sono allargati, alcuni nuovi insediamenti produttivi sono usciti dai confini tradizionali, si commercia con mercati lontani. Ma in Lombardia, e non solo, muovere le merci è un'impresa simile a quella di doppiare Capo Horn. Le infrastrutture latitano e non si prendono decisioni importanti». Mancanze decisionali di cui le istituzioni dovranno farsi carico, assieme all'altro motivo di soffocamento delle aziende distrettuali, almeno quelle del made in Italy: «I settori tradizionali della moda e dell'arredamento risentono della concorrenza asiatica, attuata anche tramite meccanismi di dumping e grazie a uno

yuan svalutato del 40% rispetto alla moneta europea. Se poi pensiamo al basso costo del lavoro in Cina...». Insomma, tra concorrenza sleale, trasporti e **infrastrutture** deficitarie, alti costi dell'energia e burocrazia paralizzante, «bisognerebbe dare una medaglia a chi ancora riesce a fare impresa».

Un quadro all'apparenza non certo confortante per gli imprenditori che già operano nei 16 **distretti** della Lombardia e per quelli che vorrebbero investire nelle aree interessate. Tuttavia, nonostante tutte queste difficoltà che non sono secondarie e i limiti strutturali a cui si è accennato, il professor **Fortis** resta «ottimista» sul sistema lombardo che nel primo trimestre dell'anno ha comunque registrato una crescita delle esportazioni: «Le performance sono in linea se non superiori rispetto alla media nazionale». E va poi considerato il fatto che, quando si parla di crisi, solitamente vengono presi in esame solamente i distretti storici e non gli high-tech, come l'aerospaziale di Varese, o i chimici, vedi il Milanese-Lodigiano, che godono di grande vitalità. Un sistema, perciò, quello dei distretti, da difendere. Il presidente della **Fondazione Edison** non ha dubbi: «Il distretto è un elemento stabilizzante. Il produttore è anche un membro della comunità e ha quindi valori diversi rispetto a chi invece non è radicato sul territorio e può spostare l'azienda». Quindi è necessario cautela proprio nel momento in cui il Governo sta pensando di dare maggiore spazio alla filiera: «Non si può distrettualizzare tutto, né trasformare i distretti in filiera. Sono due argomenti diversi, è un po' come parlare di vino e birra: entrambi buoni, entrambi ori-

ginati dalla fermentazione, ma i prodotti sono diversi».

